

Si incontreranno stamani enti locali, sindacati confederali e direzioni aziendali
Lunedì protestano gli autonomi

Sciopero dei bus

Summit per evitare un martedì nero

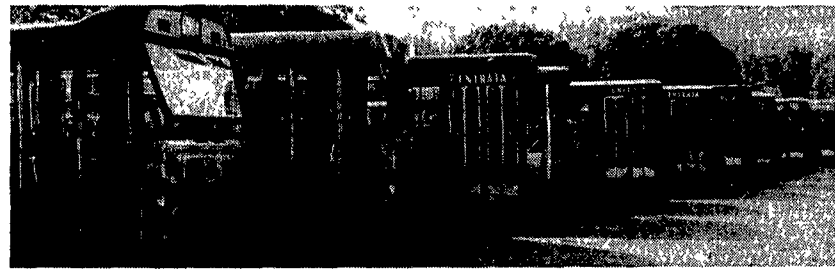
Per scongiurare il black-out di bus, pullman e metrò proclamato da Cgil, Cisl e Uil per il 6 ottobre si incontreranno stamani Regione, Comune, sindacati confederali e direzioni aziendali. Lunedì si farà il bis con gli autonomi che, dopo la protesta di giovedì sera, hanno indetto un'astensione dal lavoro per il 5, dall'inizio turno alle 13. Il pomo della discordia è il rinnovo del contratto integrativo.

ANTONELLA CAIAFA

La partita si giocherà stamattina all'assessorato regionale ai trasporti. Fino all'ultimo rigore per scongiurare il black-out di bus, pullman e metrò preannunciato da Cgil, Cisl e Uil per il 6 ottobre (24 ore che potrebbero far rimpiangere ai romani perfino il famoso «venerdì nero») e la protesta indetta dagli autonomi della Cisl per lunedì 5, dall'inizio del servizio fino alle 13, con la possibilità di continuare fino alle 24 se l'esito dell'incontro alla Regione sarà negativo. Padrone di casa l'assessorato regionale, Paolo Pulci, si incontreranno oggi gli enti locali, la direzione di

merito delle proposte che abbiamo fatto.

La piattaforma è tutta costruita nello spirito della «buona giornata» del 28 novembre quando i sindacati si fecero promotori di un esperimento antitrafico. Chiedono strade riservate per i fast-bus, percorsi preferenziali, ristrutturazione della rete che eviti doppioli, unilinee, coordinamento funzionale fra Atac e Acotral (per esempio l'azienda regionale per la manutenzione ricorre agli appalti esterni mentre le officine Atac sono sottoutilizzate). Attraverso l'attuazione di questi progetti - affermano Cgil, Cisl e Uil - che significano risparmio e aumento della velocità commerciale in tre anni da 12 km a 13,5 km all'ora (questione alla quale è legato un maggior finanziamento da parte dello Stato) le aziende potranno coprire i costi del nuovo contratto integrativo. I lavoratori da parte loro si impegnano a ridurre i tempi di lavorazione nelle officine, a una maggiore flessibilità negli spostamenti della mano d'opera, a dividere



Bus ai capolinea: martedì sarà una giornata no per il trasporto pubblico?

gli aumenti salariali fra denaro in busta paga e premi di produttività, a risultato raggiunto, su specifici progetti.

«Una piattaforma talmente aperta alle esigenze della città - ha confessato Simone Campagna della Cgil - che abbiamo temuto di trovare ostacoli fra i lavoratori. Non è stato così. La disponibilità c'è stata, quello che invece ha esasperato i dipendenti delle aziende di trasporto è stata la chiusura, i secchi rifiuti che hanno ottenuto ogni volta che hanno chiesto di discutere il contratto. A questo si è aggiunto che negli ultimi giorni le vertenze sono state chiuse in tutte le grandi città italiane, tranne Roma. La rabbia è scoppiata». Del resto il successo che ieri sera nel turno ore 20-24 ha avuto la protesta proclamata dagli autonomi della Cisl Falsa (57%) è significativo dello stato d'animo della categoria. Intanto come hanno ricordato Enrico Felici della Fil-Cisl e Giancarlo Napoleoni della Uil verranno distribuiti 200mila volantini ai capilinea per spiegare le ragioni dello

sciopero ai cittadini, e lunedì alle 11 una delegazione di un centinaio di autisti si recherà in Campidoglio nell'estremo tentativo di smuovere le acque e scongiurare un «martedì nero».

È stato proprio il Comune infatti a mantenere nella vicenda l'atteggiamento più pilatesco. C'è voluta, dopo mesi di pressioni del gruppo comunista, una mozione unitaria del consiglio comunale, per impegnare il sindaco a partecipare al summit convocato dall'assessorato regionale. Signorile all'appuntamento di stamani sarà rappresentato dall'assessore al Traffico, Massimo Palombi. Insomma si gioca il tutto per tutto per non arrivare agli scioperi di lunedì e martedì. Comunque, dietro l'angolo, c'è sempre un'altra brutta sorpresa: quattro ore di astensione dal lavoro proclamato dai sindacati confederali nazionali degli autotrasportisti sul contratto nazionale e l'inguardamento giuridico. Per Roma bus e metrò si fermeranno dalle 9 alle 13.

Tram in officina In due ore 100 corse in meno

Il calvario dell'utente del trasporto pubblico non comincia né finisce con gli scioperi. Anzi a pesare di più sono gli acciacchi cronici del servizio. Ieri l'inferno è toccato agli utenti del tram. Tra le cinque di ieri mattina e le otto sono state sopresse cento corse sul «14», il «13» e il «30». Attorno a porta Maggiore è stato il caos più totale, alle fermate c'era una vera e propria folla esasperata da attese di quaranta minuti un'ora. Cento corse di tram sopresse in poche ore in un'unica direttiva della città sono troppe anche per i roma-

ni che ogni giorno, negli ultimi due anni, vedono cancellati quotidianamente 800 turni di lavoro, circa 4-5 mila corse. Le cifre della Caporetto dei tram di ieri mattina si riassumono così. Nel turno che entrava in servizio alle 5.22 non sono usciti 14 tram della linea «14», 4 della linea «13», 4 della «30». Dalle sei del mattino alle otto, l'ora di punta, sono rientrate nei depositi per guasti 8 vetture. Tradotto in corse si è arrivati a quota cento. E tutto per una carenza di organizzazione apparsa dalla centralizzazione delle officine.

Sindacato «Più soldi per la scuola»

Dopo la sfida sul rinnovo contrattuale e sul terreno della democrazia e la mano tesa ai Cobas, il sindacato riprende l'iniziativa perché la scuola diventi il tema centrale nelle politiche dello Stato e degli Enti locali.

«Rinnovare la scuola? Perché no! Il sindacato contro l'istruzione negata». Sotto questo striscione programmatico, ieri Cgil, Cisl e Uil (scuola e Enti locali) hanno tenuto un'affollata assemblea aperta a tutti i lavoratori della scuola. «Nel 1970 gli impegni di spesa per la scuola erano il 14% del prodotto interno lordo, nell'86 si sono ridotti ad appena il 5%. Solo il 57% degli studenti che si iscrivono alle superiori finiscono gli studi, a fronte del 95% di ragazzi che terminate le medie inferiori, cominciano le superiori». Questo il senso delle denunce dei relatori, Peppe De Santis, Paola Panerai e Adriano Belardin, che sono intervenuti a nome delle tre confederazioni sindacali.

«Dopo quattro anni, questa è la prima volta che unitariamente affrontiamo con forza il "piano scuola", coinvolgendo tutti, ragazzi, genitori, presidi, professori, lavoratori e associazioni, per preparare insieme una giornata nazionale di lotta - ha detto Ubaldo Radicioni, segretario scuola della Cgil -. Competenze separate e che si accavallano, interventi frazionati e disorganici: questa situazione non può continuare. Si deve cambiare e coordinare tutti gli interventi se si vuole un sistema formativo all'altezza dei tempi moderni».

Sott'acqua, da parte dei lavoratori, è principalmente il Comune, che ha lasciato nel caos totale settori essenziali, come gli asili nido e le mense scolastiche. Cosa chiedono? Intanto che vengano messe subito al lavoro le nuove figure professionali degli assistenti educativi culturali per l'insegnamento degli handicappati nella scuola, che siano attivate le nuove «quadre meccanizzate» per pulizia nelle scuole, che ci sia un riequilibrio nella gestione delle scuole materne tra Stato e Comune. Attualmente infatti le sezioni comunali sono 1995 e le statali 2204, e le nuove sezioni istituite sono ben 128 statali e solo 14 comunali. Chiedono inoltre che vengano esplicitati e finiti i concorsi (banditi da 4 anni) per psicologi e pedagogisti. «Solo così - ha detto Tetti Crici, della Cgil - si può pensare di riqualificare la scuola ed i servizi educativi».

Più soldi per le strutture e per adeguamenti salariali, innalzamento dell'obbligo scolastico, estensione delle scuole materne, riforma del ministero per dare autonomia reale alle scuole, questi i punti essenziali della piattaforma di lotta presentata dal sindacato. □ S.Po.

Montalto «Perché accelerare i lavori?»

Cosa sta succedendo all'interno del cantiere di Montalto di Castro? Perché l'Enel sta accelerando vorticosamente i ritmi di lavoro? Cosa sono quelle scrostature del calcstruzzo gettato sulla calotta di copertura del reattore nucleare?

Queste domande le hanno poste in commissione alla Camera i deputati comunisti Quarto Trabacchini e Nanda Montanari. Dopo le numerose denunce di migliaia di «varianti in corso d'opera», dell'accelerazione dei lavori e degli scarsi controlli sulle parti realizzate nel cantiere, fatte dai lavoratori e dal sindacato, e dopo la conferenza stampa dell'altro giorno, in cui la Lega ambientalista aveva fornito il dato di 16 milioni di ore lavorate dal '79 all'85 contro i 13 milioni dell'anno e mezzo successivo, i deputati comunisti chiedono spiegazioni al governo. «Dalla conferenza energetica ad oggi - dicono Trabacchini e la Montanari - c'è stata un'impressionante accelerazione dei lavori nel cantiere di Montalto, tale da mettere in discussione le più elementari norme di sicurezza».

«Proprio questo fatto - sostengono i comunisti - potrebbe essere la causa dei numerosi «vespa» (intrecci di tonneli di ferro che costituiscono l'armatura della struttura) scoperti, a 10 metri d'altezza, sulla seconda calotta del reattore. Evidentemente è stato fatto male il getto di calcstruzzo effettuato solo due mesi fa». La stessa anomalia si sono riscontrate nella gettata di calcstruzzo fatta il mese scorso per l'edificio di fisica sanitaria nel cantiere. Anche lì l'ispezione della Istedil ha riscontrato lo scrostamento delle superfici a vista dell'edificio ed una disidratazione dello stesso. La cosa è avvalorata ancor più dai numerosi correttivi messi in piedi, tra cui l'aumento dei mezzi di getto, un nuovo studio per la miscela di calcstruzzo da impiegare ed un nuovo modello di getto. «L'Enel e l'Enea hanno provveduto ad informare tempestivamente il ministero e gli enti locali, come previsto dalla convenzione? - chiedono i comunisti - Si è provveduto a impedire l'accelerazione dei lavori più volte denunciata? Perché i controlli sono stati affidati all'Istedil, dato che li ha sempre effettuati l'Imes. Si sta pensando di acquisire tutta la documentazione e svolgere accurate indagini? Vista l'importanza del referendum, non è opportuno sospendere i lavori in attesa di dati più rassicuranti sulla sicurezza e per facilitare una verifica tecnica dei lavori e dell'ipotesi di riconversione dell'impianto, chiesta dalle popolazioni e dagli enti locali interessati?».

A queste domande - dicono i comunisti - il governo dovrà rispondere accuratamente.

Se pijava, diciamo, er tranvetto...

Per loro non ci sarà neanche un centro anziani. Finiranno in qualche rimessa, oppure saranno smontati, venduti come ferri vecchi. Chissà, il più fortunato di loro finirà in un museo o in un parco pubblico. I vecchi tram, cantati da Gabriella Ferri, che li prendeva con «Giorgio e Righetto» per andare ai Castelli, vanno in pensione. Saranno sostituiti da vetture modernissime.

ROBERTO GRESSI

«Dodes'Ka - den - Dodes'Ka - den...». È il titolo onomatopoeico di un film di Akira Kurosawa. Richiama il suono dello sterreggiare del tram, il corredo della vita, delle gioie e dei drammi di mille universi indimenticabili. I vecchi tram, i Dodes'Ka-den, vanno in pensione. Entro due anni entreranno in servizio le vetture della nuova generazione: potranno portare duecento passeggeri, avranno a disposizione un

per non essere buttato giù dal grappolo della gente. Ferryboat, lasciato solo da Gasman e Capannelle, era rimasto ad aspettare all'Appio dopo lo sfortunato colpo del «soliti ignoti», che col sistema del buco rubarono pasta e fagioli. Aldo Fabrizi ne rubò addirittura uno in «Hanno rubato un tram» e lo guidò di notte per le strade deserte di Roma facendo salire i più disparati personaggi che proprio quel mezzo aspettavano per unificare i loro percorsi individuali. Sempre il tram prendeva Franca Valeri per andare a lavorare come dattilografa alla casa del passeggero ne «Il segno di Venere», immancabilmente circondata da «ordinari» alle prese con le rottondella della cucina Sofia Loren.

Spariranno così i vecchi millepiedi verdi o arancioni. C'era salito sopra il protagonista di «Ladri di biciclette», attaccato ai corrimano esterni

«corridoio viaggiante» di ventidue metri, salire non sarà più un'impresa per montanari esperti: il pavimento sarà infatti a soli 35 centimetri dal piano stradale. Non più vibrazioni e rumori assordanti, le vetture scivoleranno lungo il percorso senza uno stridio, nel più completo silenzio.

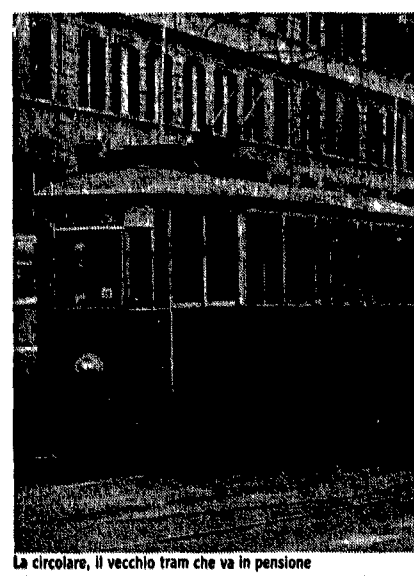
Spariranno così i vecchi millepiedi verdi o arancioni. C'era salito sopra il protagonista di «Ladri di biciclette», attaccato ai corrimano esterni

«Sì signora, sì, ma ci vorrà un'oretta». «Vabbè io aspetto, tanto prima delle undici e mezza non fanno entrare, e poi mi sono messa seduta...». O anche i ragazzini, nei giorni senza scuola, che col prezzo di un biglietto si fanno un giro turistico, ginocchioni sui sedili di legno e la faccia fuori dal finestrino. Col tram vanno anche allo zoo,

col nonno, a sognare di accarezzare la tigre e a superare i conflitti interiori: mangio le noccioline o le intiro nella proboscide dell'elefante? Ancora il tram siede di scontri generazionali sulla visione del mondo, misurati sul cedere o meno il posto a sedere alle persone anziane.

I nuovi tram costeranno all'Atac circa cento miliardi, coperti in parte con i fondi di ammortamento, in parte con i soldi del fondo nazionale dei trasporti. L'appalto per la commessa è stato vinto dalla società «Socimi» di Milano, che ha fatto la proposta migliore sia dal punto di vista tecnologico che economico.

Dopo sessant'anni di onorata carriera i vecchi tram spariranno, dormiranno al buio nelle rimesse. Dodes'Ka - den - Dodes'Ka - den - Dodes'Ka - den...



La circolare, il vecchio tram che va in pensione

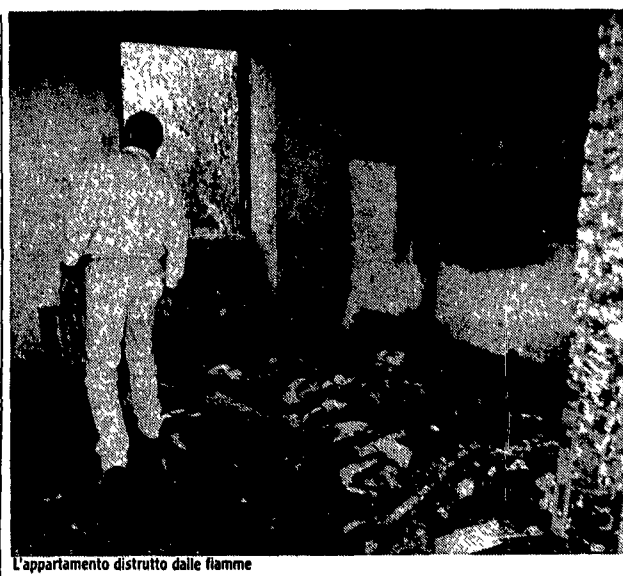
Censimento della Provincia Guerra ai termosifoni che inquinano

Un inverno più duro per «caldaia selvaggia». La Provincia sta preparando il censimento di tutti gli impianti termici con una potenza superiore alle 5000 calorie. L'iniziativa risale allo scorso anno, ma solo 17 dei 119 Comuni della provincia romana avevano risposto. Chi non ha la caldaia in regola dovrà sistemarla: in cambio meno inquinamento e un risparmio del 10%.

Un «inquinamento stagionale» che ogni anno, puntualmente, ricomincia con i primi freddi. Le decine di migliaia di impianti termici per il riscaldamento domestico, che tra qualche settimana torneranno in funzione, sono uno dei fattori più importanti di inquinamento dell'atmosfera. La Provincia, ora, è intenzionata a metterli sotto controllo. Riprendendo un'iniziativa lanciata l'anno scorso, a palazzo Valentini stanno preparando un censimento di tutti gli impianti termici dei comuni dell'area romana. Dati, del resto, espressamente richiesti da un'apposita legge, la 373 del '76, e che dovrebbero essere forniti ai Comuni dagli amministratori e dai proprietari degli stabili con impianti superiori alle 5000 calorie. Ma questa specie di autodichiarazione è stata fatta da pochissimi. Nella provincia romana esistono all'incirca 16.000 impianti da controllare: dai 119 Comuni coinvolti

nell'iniziativa, lo scorso anno sono arrivate complessivamente 230 segnalazioni, un fallimento quasi completo: 20 Comuni non hanno aderito all'iniziativa, 66 non hanno raccolto le schede, 9 le hanno raccolte ma non inviate, 5 hanno dichiarato di non possedere impianti superiori alle 5000 calorie e, infine, solo 17 hanno inviato qualche scheda. Ma alla Provincia vogliono riprovarci, con maggior determinazione, anche quest'anno. «Questa è una legge dello Stato e come tale va applicata - si stupisce l'assessore all'Ambiente, Athos De Luca -. Non vogliamo assumere atteggiamenti persecutori, anche perché questa è una normativa che permette, contemporaneamente, un risparmio più pulito ed un risparmio sui costi di riscaldamento». Così, tra qualche tempo, quattro cooperative incaricate del censimento controlleranno a girare per i paesini intorno Roma, suddivisi in

quattro zone, con circa 4.000 impianti l'una. Nella capitale, invece, la campagna per l'autodichiarazione dello scorso anno ha dato risultati migliori, arrivando fino al 25% degli impianti termici cittadini. Ma cosa bisogna fare in pratica, se si abita in un palazzo la cui caldaia supera le 50.000 calorie (quindi con almeno sei apparecchi)? Innanzi tutto ritirare un'apposita scheda presso l'ufficio tecnico del Comune, compilarla con i dati richiesti e restituirla. Seguirà la verifica del rendimento e dello stato di manutenzione della caldaia, eseguita da tecnici qualificati. La spesa, di circa 100.000 lire, sarà a carico del bilancio condominiale. «In questo modo - assicurano i tecnici della Provincia - oltre a non inquinare, ci sarà un risparmio del 10% dei costi». «Noi crediamo che la risposta della gente è stata così esigua perché non conosce assolutamente questa possibilità - ribatte ancora De Luca - che permetterebbe di risparmiare, risparmiando senza inquinare». Da alcuni mesi un servizio analogo funziona a Roma attraverso il Sire (servizio informativo per il risparmio energetico), al quale possono rivolgersi tutti coloro che hanno problemi per il funzionamento delle loro caldaie. □ S.D.M.



L'appartamento distrutto dalle fiamme

Brucia la casa del padre

«Mio madre mi ha impedito di fare il commerciante, e tutta sua la colpa della mia rovina». Così Giuseppe Palazzesi, 32 anni, ha giustificato ai carabinieri l'incendio dell'abitazione in cui viveva il genitore. È successo l'altro giorno in via Andrea Saccardo 14, nel quartiere Alessandrino.

Chi è giunto sul posto per primo ha raccontato di aver trovato l'uomo in preda ad uno stato di forte eccitazione, mentre osservava l'incendio che lo completamente distrutto la

villetta. Nel frattempo inveiva contro il genitore accusandolo di avergli impedito l'attività che sognava.

Da tempo tra padre e figlio i rapporti erano tesi, così tra liti frequenti e accese è maturata in Giuseppe l'idea di vendicarsi del «comportamento» del padre. L'incendio della bella villetta, costruita in mattoni su due piani, si è sviluppato velocemente nella notte. L'abitazione, per fortuna, era vuota. Giuseppe Palazzesi è stato arrestato e rinchiuso nel carcere di Regina Coeli.

Cinque incontri seminario

LE RICERCHE SUL QUOTIDIANO OGGI NUOVI ASPETTI QUANTITATIVI E QUALITATIVI

Programma

L'EVOLUZIONE DELLA LETTURA DEL QUOTIDIANO NEGLI ANNI '80

ISEGIPRESS E CONSUMI

IMPACT QUOTIDIANI: UNA INDAGINE SUL RICORDO DEGLI ANNUNCI PUBBLICITARI

IL QUOTIDIANO: TENDENZE E PROSPETTIVE

RIFFLESSIONE FINALE E DIBATTITO

Interverranno a rotazione nelle diverse città:

Silvano Aveni, Carlo Buzzo, Maria Teresa Criso, Dario Dal Zotto, Giorgio di Marino, Carlo Ermanno, Mario Gallotti, Manno Lovati, Mauro Michelazzi, Franco Rotta.

Calendario Incontri

MILANO - martedì 6 ottobre, ore 15,30 Auditorium Publiepi via Giotto 36

TORINO - venerdì 9 ottobre, ore 17,00 Hotel Jolly Principe di Piemonte via Gobetti 15

ROMA - martedì 13 ottobre, ore 16,30 Residence Ripetta via Ripetta 231

PADOVA - giovedì 15 ottobre, ore 15,30 Hotel Plaza Corso Milano 40

BOLOGNA - martedì 20 ottobre, ore 15,30 Hotel Royal Carlton via Montebello 8

Ad ogni manifestazione seguirà cocktail e verrà distribuita ai presenti ampia documentazione: oltre a copia delle relazioni anche i volumi ISEGIPRESS lettura e consumi, il volume IMPACT Quotidiani ed un volume su tendenze e prospettive del quotidiano.

Csa APSA isegipress